

BLOGBAR DO FONTANA
DA NÉZA DE UM BAR, A PALAVRA, A PROSA E A POESIA

ROMA (1° aprile) - Protesi al seno difettose sono state «impiantate a decine di migliaia di italiane». Gli impianti mammari che sembrerebbero non a norma, prodotti negli ultimi nove anni dalla transalpina Pip, la Poly Implant Prothèse, «a mio avviso si riveleranno presto un problema più più delle italiane che delle francesi». A dirlo è il chirurgo plastico romano Marco Gasparotti, secondo cui sono in tante, nel nostro Paese, ad essersi rivolte «alla cosiddetta chirurgia estetica low cost o mordi e fuggi, che deve i suoi prezzi stracciati proprio all'uso di materiali di gran lunga più economici, oltre che alle strutture non qualificate impiegate e agli interventi eseguiti in day hospital per sforbiciare ulteriormente i costi». L'allarme è scaturito dopo la denuncia francese di ieri.

Del resto i risparmi, per chi usa protesi che potremmo definire di "serie B", sono considerevoli. «Mentre quelle dei due marchi autorizzati dalla statunitense Fda, l'ente regolatorio Usa, costano 1.500 euro a coppia - fa i conti il chirurgo - quelle prodotte dalla Pip vengono attorno ai 350». Ecco perchè, secondo Gasparotti, «sono state impiantate in decine di migliaia di italiane, che ora dovranno andare dal chirurgo a toglierle». E se Oltralpe il problema potrebbe riguardare circa 30mila francesi, «le conazionali interessate a mio avviso saranno molte di più».

Nessuna paura, però: «Evitiamo qualsiasi allarmismo», premette il chirurgo. «La protesi, una volta rotta, tende a deformarsi - spiega - Ma non si rischia certo la vita e, a livello di salute, non succede nulla. L'organismo, infatti, crea autonomamente attorno alla protesi una capsula, che contiene il silicone se la protesi dovesse cedere. Dunque la sostanza non va in circolo, ma resta intrappolata all'interno della capsula stessa». Secondo l'esperto, le protesi difettose potrebbero presto rivelarsi un grattacapo nazionale perchè «le italiane sono più propense a ritocchi al seno e alle gambe (liposuzione), mentre le francesi intervengono più spesso sul naso e sul viso attraverso i lifting».

Dunque se le protesi Pip sono state impiantate a 30mila francesi, «le italiane rischiano di essere molte di più», ribadisce il chirurgo. Gasparotti tut-

tavia tiene a precisare «che i chirurghi seri di certo non le usano: queste protesi sono gettonate solo tra i colleghi che optano per una chirurgia a prezzi stracciati». Del resto le protesi Pip «non sono autorizzate dalla Fda ma hanno il marchio CE, pertanto possono tranquillamente essere vendute in Europa. A commercializzarle sono distributori seri, che tuttavia non sanno nulla del produttore e non conoscono il background dei materiali impiegati. Sta al chirurgo, dunque, porsi una domanda: se costano 350 euro anzichè 1.500 ci sarà un motivo?».

